

Terra dei fuochi il rapporto tenuto nascosto

IL DOSSIER

PIETRO GRECO

pietrogreco011@gmail.com

Le «carte» dell'Istituto superiore di Sanità sui tavoli di ministeri e Regione Campania: nessuno le ha divulgate e allora ci pensano gli stessi ricercatori

Nei 55 comuni della «Terra dei Fuochi» ci si ammala di cancro e si muore significativamente di più che nel resto della Campania. Anche i bambini si ammalano di tumore di più, anche se – per fortuna – la mortalità non risulta più elevata che nel resto della regione. Una situazione per molti versi analoga si verifica nei 6 comuni del Sito di interesse nazionale di Taranto. Quello intorno all'Ilva, per intenderci.

È questo il succo dell'aggiornamento del Progetto Sentieri consegnato a maggio e reso nei giorni scorsi – con coraggio e onestà intellettuale – da Loredana Musmeci, Pietro Comba e da una serie di altri esperti dell'Istituto Superiore di Sanità.

I dati sono gravi, perché indicano la presenza di più ammalati e di più morti nelle due aree indagate. E ogni ammalato in più, ogni morto in più è una tragedia. Alcuni dati sono molto gravi (come la forte maggiore incidenza di alcuni tipi di tumore tra i neonati). Sono dati di un'emergenza acuta. E richiedono interventi urgentissimi (che da anni molti, inascoltati, sostengono urgentissimi). Ma non sono i dati di quella catastrofe biblica, che troppi da troppe parti vanno evocando.

Il gruppo del Progetto Sentieri ha

svolto un lavoro di ricerca molto accurato. Prendendo in esame non solo la mortalità, ma anche la morbilità (quante persone si ammalano) e di ospedalizzazione (quante persone vanno in ospedale) per una serie di malattie associabili a inquinamento ambientale. La ricerca tiene conto dell'indice di deprivazione (in pratica della ricchezza e degli stili di vita dei cittadini). Di particolare significato è l'indice Sir (indice standardizzato di incidenza), ovvero la percentuale di persone che si ammalano. Ebbene, tutti questi indici sono superiori alla media regionale sia per i maschi che per le donne per quasi tutti i tipi di tumore. In particolare, l'incidenza del tumore al fegato è dell'85% più alto nei comuni napoletani della «Terra dei Fuochi» rispetto alla media regionale. Non è stato possibile calcolare l'indice Sir per i comuni del casertano, perché lì non esiste un registro tumori. Giriamo la domanda alle autorità locali: perché ancora non esiste un registro tumori?

Di certo anche nei comuni casertani della «Terra dei Fuochi» c'è una situazione critica: la mortalità per tumore allo stomaco è più alta del 48% tra i maschi e del 36% tra le donne. Molto significativa è la condizione di morbilità dei neonati. Sebbene non si registri un aumento di mortalità, nei comuni napoletani c'è un raddoppio dell'incidenza dei tumori al sistema nervoso centrale dei neonati nel primo anno di vita e del 42% nella fascia di età fino a 14 anni.

Situazione analoga nella Sin di Taranto, dove il più forte aumento (del 437%) si registra per i casi di mesioteloma alla pleura tra i maschi e più di un raddoppio della mortalità per ambo i sessi per la stessa forma tumorale. Anche tra i bambini l'incidenza oncologica è significativamente più alta.

Non c'è dubbio, ora: in quelle aree interessate da inquinamento da rifiuti tossici e nocivi e da inquinamento industriale ci si ammala e si muore di più.

Giustamente, tuttavia, gli autori del rapporto sottolineano che sarebbe sbagliato inferire un rapporto diretto di causa ed effetto tra inquinamento ambientale (che c'è) e tumori. La letteratura scientifica internazionale sostiene che tutte queste malattie sono multifattoriali. Cioè sono il frutto di diverse cause concomitanti, ambientali e di altro genere. Insomma, non basta l'inquinamento a determinare la malattia. Quasi sempre concorrono altre cause. Tuttavia è certo che l'inquinamento ambientale è un tragico cofattore che può e deve essere minimizzato ed eliminato. Al più presto. In Campania come a Taranto. E in piena trasparenza.

Quella trasparenza che – con coraggio, ripetiamo – hanno riconosciuto come un proprio preciso dovere i ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità. Una trasparenza che non sempre è stata praticata dalle autorità politiche locali e nazionali e che ora si rivela un boomerang, perché ha eroso la fiducia nelle istituzioni. È una cultura omertosa – quella del tacere i dati anche solo per non suscitare allarme – che va eradicata, perché lede il diritto dei cittadini a sapere (un diritto riconosciuto da leggi internazionali) ed è del tutto inefficiente. L'omertà favorisce l'allarmino.

I ricercatori dell'Iss hanno consegnato questo rapporto, come prevedeva un decreto ministeriale del febbraio scorso, lo scorso maggio, al ministro dell'ambiente, al ministro della salute e al presidente della Regione Campania. In questi due mesi nessun'autorità ha ritenuto di renderlo pubblico. Così Musmeci e colleghi lo hanno divulgato, postandolo sul sito dell'Istituto Superiore di Sanità. Onore ai ricercatori e una domanda alle autorità politiche: perché non ne avete parlato voi? Perché avete perduto un'occasione – un'ennesima occasione – per stabilire con i cittadini un dialogo certamente difficile ma limpido e senza reticenze?



Un'immagine della Terra dei Fuochi

...

**Dati: aumenta la mortalità
nella zona, e aumentano
i tumori fra i neonati
Così anche a Taranto**

